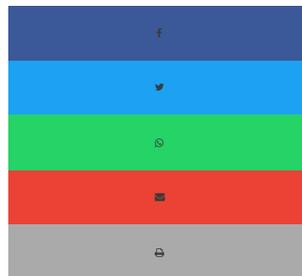




HOME PAGE LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI PUBBLICITÀ SCRIVI AL DIRETTORE INVIA UN COMUNICATO STAMPA NORMATIVA PRIVACY

Rimonta impossibile: il Pd perde terreno Inizia già il dopo Letta

Settembre 10, 2022



Cerca articolo...

PER LA TUA PUBBLICITÀ
SUL GIORNALE
CHIAMA AL NUMERO
+39 334 7924160

Vuoi sostenere la nostra indipendenza?
OFFRICI UN CAFFÈ!'



Reggini
usato

Cerchi una
Audi A1 Sportback
usata?

“Sai che anche
a San Marino
ci sono gli
EcoIncentivi
Statali?”





Scopri di più

Reggini

Scopri di più

Piazza M. Tini, 11 - 47891 Dogana - RSM
Tel. 0549 908616 - Fax 0519 877057
info@oro.sm - www.oro.sm

SAN MARINO ITALIA ESTERO



SICUREZZA • MEDICINA DEL LAVORO • FORMAZIONE



Letta ostenta sicurezza sulla rimonta ma dalle parti del Nazareno le previsioni del tempo assicurano cataclisma. I sondaggi non possono più essere pubblicati ma le ultime rilevazioni consultabili, medie comprese, hanno raccontato una storia molto diversa. Un'imminente riduzione dello svantaggio è una chimera, nonostante le argomentazioni scelte dall'ex premier per accompagnare l'«Ecotour» in bus elettrico. «Penso di recuperare partendo dal fatto che gli stessi sondaggi dicono che il 42% elettori non hanno ancora deciso», ha insistito ieri il segretario a Milano, in un'intervista ad Antenna3. In realtà, sembra più probabile che il dato del Pd possa scendere ancora. Due considerazioni: l'elettorato di centrosinistra, specie quello dei dem, è per definizione quello meno soggetto a cambiamenti. A parte l'esordio del 2008, che comunque rappresentò una solenne sconfitta, e il 40% di Renzi alle europee del 2014, i consensi del Pd sono sempre stati più o meno gli stessi. A creare il distinguo, semmai, è spesso stato lo schema delle alleanze di riferimento, con i patti stretti volta per volta pur di stare al governo dopo le elezioni. La seconda considerazione verte sul metodo: Letta, che non ha voluto costruire ponti né verso il Terzo Polo né verso il Movimento 5 Stelle, è compreso tra due fronti su cui rischia di perdere ulteriore terreno. E c'è la sensazione concreta che il prossimo record segnato sia quello negativo. Del resto il Pd – a quindici giorni dal voto – le ha già provate tutte: dal sempreverde «pericolo fascismo» alle accuse infondate al centrodestra, che secondo i lettiani vorrebbe mettere da parte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella attraverso la riforma del presidenzialismo, passando per gli scenari catastrofici che vengono dipinti sul terreno economico e associati con puntualità al trionfo della coalizione composta da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e Noi Moderati. La reale ragione dell'allarmismo dem è una sola: l'Italia, dopo moltissimo tempo, dovrebbe riuscire ad evitare, per almeno un quinquennio, che il Pd vada al governo a prescindere dal responso delle urne. Insomma tutte le armi dell'Italia «Democratica e Progressista» risultano spuntate. Anche l'argomento del «voto utile», dinanzi ad una sconfitta data per scontata, perde del tutto di significato. Così come allo stato dell'arte perde di senso lo strano ragionamento secondo cui il capo dello Stato avrebbe potuto dare l'incarico al leader del primo partito e non al vertice della formazione politica che otterrà o i voti.

Poi c'è il futuro. Il dopo-Letta non è soltanto un affare da retroscenisti: persino i dirigenti del Pd

hanno iniziato a discuterne a microfoni aperti, come nei casi dei ministri Dario Franceschini ed Andrea Orlando (che hanno aperto alle mancate dimissioni del segretario anche in seguito alla sconfitta). L'alternativa in pectore Stefano Bonaccini è tornato abbastanza silente. Sì, ogni tanto il presidente di Regione partecipa a qualche manifestazione da campagna elettorale ma l'impegno profuso – si deduce anche dalle pubblicazioni social – è soprattutto per l'amministrazione dell'Emilia Romagna. Letta avrebbe voluto che tutti i big territoriali del partito (Sala, Nardella, Gori e lo stesso Bonaccini) si candidassero in funzione di questa battaglia che è ritenuta campale. L'intera compagine si è ben vista dal levare gli scudi per una dirigenza che, se tutto dovesse andare bene, saluterà dopo una fisiologica fase di transizione. L'alternativa sono le dimissioni dal prossimo 26 settembre.

—
Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



BSI
 banca sammarinese
 di investimento

bsi.sm

chiedete informazioni
0549 940 900

LA BANCA SU CUI CONTARE

< LEGGI PRECEDENTE

"Il futuro governo sosterrà l'Ucraina"

LEGGI SUCCESSIVO >

"È un salasso inaccettabile Il meccanismo va stopp..."

